



Il 31 ottobre: notte di streghe e fantasmi, magia nera e morti viventi! È la notte di Halloween, la notte del "trick or treat", "dolcetto o scherzetto". Quante volte abbiamo ascoltato questa frase nei film americani e quanto più spesso la ascoltiamo dai nostri figli e dai nostri alunni a scuola. Halloween è una festa che in Italia ormai da qualche anno sta prendendo sempre più piede. Guidata all'inizio da meri, quanto evidenti, interessi commerciali (che hanno abbondantemente superato i 250 milioni di euro nel 2007), sta ora diventando parte della nostra cultura. "Ma cosa c'è di male nel festeggiare Halloween?": questa è stata la risposta alla domanda che abbiamo posto ad una ragazza. Le abbiamo chiesto cosa c'era di tanto affascinante nel macabro, del perché festeggiare streghe e malefici. Cosa c'è di male? In fondo i bambini si divertono e per i ragazzi è un'altra occasione per trascorrere una serata in discoteca. In realtà a guardare le origini di questa ricorrenza scopriamo che di male ce n'è e poi come!



TRA STREGHE E FANTASMI...

la menzogna di Halloween

■ Elisabetta Massa e Annalisa Zagaglia

Halloween è l'acronimo dell'espressione inglese "All Hallows' Eve day" che significa "vigilia d'Ognissanti". Il 31 ottobre gli antichi druidi Celti celebravano la vigilia del nuovo anno in onore di Samhain, principe della morte, che veniva ringraziato per i raccolti estivi. Questo giorno era considerato un momento magico: grazie al ricordo e all'amore dei vivi, gli spiriti dei defunti potevano tornare sulla terra e comunicare. Ciò che si celebrava era la speranza di non essere sopraffatti dalle sventure, dalle malattie, dalla morte stessa. Col tempo però gli spiriti, allontanandosi dall'iniziale ricorrenza celtica, assunsero un connotato diabolico e malvagio. Fu così che apparvero i simboli della morte. A tale ricorrenza vennero presto associate altre immagini e leggende, in particolare quella irlandese, che racconta la storia di Jack, un fabbro malvagio e tirchio. Quando morì, la sua anima fu rifiutata dal paradiso e dall'inferno e allora intagliò una grossa rapa, vi mise all'interno della brace fiammante e tornò nel mondo dei vivi. Gli Irlandesi, emigrati in America, sostituirono le rape con le zucche che divennero le "Jack O'Lantern", utilizzate la notte d'Ognissanti per tener lontani gli spiriti inquieti che tentano, come Jack, di tornare a casa.

Così, oggi, la festa di Halloween si è insediata in un mondo che non sa più cos'è la vita, che teme la sofferenza e la morte e che per questo vanno esorcizzate: meglio non pensarci, divertirsi... e questo fin da bambini! E pensare che in Sicilia, invece, i morti sono invitati ad entrare nelle case, a portare doni ai bambini. Per essi si predispongono anche cestini ricchi di prelibatezze collocate, non fuori, ma all'interno delle abitazioni. Si racconta infatti, che nella notte tra l'1 e il 2 novembre i morti lascino le loro sepolture e, in gruppo o anche da soli, girino per la città a rubare dolci, giocattoli, scarpe e vestiti nuovi per portarli ai loro piccoli parenti che sono stati buoni durante l'anno e che hanno pregato per loro.

Anche nella scuola pubblica italiana la festa di Halloween si è largamente diffusa ormai da qualche tempo. Ha sedotto pure gli insegnanti, che ricorrono a questa festività per rendere diversificata e più attraente la propria attività pedagogica. Dopo avere tolto al Natale il suo vero significato (in quel periodo ai bambini si fanno cantare canzoni che parlano di alberi incantati...) e dopo aver reso la Pasqua la festa della primavera, si deve aver creduto che parlare ai bambini della festa dei defunti o di tutti i Santi fosse altamente triste, diseducativo. Ed ecco allora che la festa delle zucche vuote ha preso il sopravvento. Senza chiedersi però: verso dove si vogliono portare i ragazzi? Qual è il vero Bene a cui educarli?

È importante inoltre ricordare che il 31 ottobre è un giorno importante anche per il satanismo. Il mondo dell'occulto definisce infatti tale ricorrenza il capodanno di tutto il mondo esoterico, la festa più

importante dell'anno per i seguaci di Satana. Chissà perché, infatti, nel corso degli anni, questa iniziativa è andata sempre più arricchendosi di simbologie e maschere legate al mondo dell'esoterismo e dell'occulto, o più semplicemente dell'oscuro e del brutto?! E come mai nelle innumerevoli feste in discoteca e locali "alternativi" (fonte principale del mega-business del fenomeno), si va sempre di più scivolando verso la trasgressione e l'erotismo, per non parlare poi del sexy-macabro e fetish-horror?! Anche qui la solita risposta "cosa c'è di male per qualche «innocuo» travestimento o per una serata un po' diversa in discoteca!?". Ma come si può restare ciechi di fronte ad una tale evidenza? Occorre essere consapevoli che è proprio a partire dalle piccole cose che la nostra cultura, la nostra identità, il nostro umano vengono manipolati, "stordendo" il nostro essere desiderio e domanda con il nulla e l'inconsistente. È proprio con questa idea del "che c'è di male?" che permettiamo alla nostra vita di subire tutta l'invasione di quell'attacco relativista e nichilista che, costantemente, in mille modi, senza che ce ne accorgiamo, entra e "sfonda", segnandoci e riducendoci nella mentalità. Con la scusa di fare una festa per elettrizzare un po' il tempo e riempirlo con l'inutile, si continua a favorire una cultura anticristiana, vale a dire contro l'uomo: che lo porta lontano da se stesso, dove tutto è uno scherzo, dove è bello ridere anche se non si è lieti; lontano dalla sua origine e dal suo destino, dal grido spesso soffocato del suo cuore, dalla gioia vera.

È proprio necessario, invece, guardare loro, i Santi, di cui nel giorno che segue "quella notte" facciamo memoria. Dobbiamo porci di fronte all'Oggetto del loro sguardo, di fronte alla ragione del loro essere così profondamente e veramente uomini. Di fronte all'Amore che essi amano e da cui si lasciano totalmente penetrare. Di fronte alla Presenza che dicono di seguire e servire che, pur nella diversità di secoli, cultura, età e temperamenti, è sempre e solo Uno: Gesù Cristo, il Mistero fatto Carne, il significato e il compimento dell'uomo che si fa Uomo. Colui in cui solamente è possibile ritrovarsi pienamente uomo. Vivere tutto, ogni istante, di e con questa Presenza è tutto ciò per cui vale veramente la pena vivere, perché è tutto ciò in cui consiste l'umano, la pienezza dell'umano, la felicità di ogni uomo. "Egli vive ed abita in mezzo a noi" - scrivevamo nel nostro primo volantino - "ed è possibile incontrarlo e riconoscerlo nella concretezza di una quotidiana e pedagogica Amicizia, modalità esperienziale e familiare della Sua santa e cattolica Compagnia presente da duemila anni".

Altro che una macabra festa di una sola notte con fantasmi, streghe, vampiri, zombie e... zucche vuote (in tutti i sensi)!!! Altro che Happy Halloween... Buona Festa di Tutti i Santi - degli uomini veri - a ciascuno!